



Il premier Papandreu: «La Grecia ha perso ogni credibilità internazionale»

■ ■ ■ «La Grecia ha perso ogni credibilità internazionale e rischia di essere strangolata dal debito». In un discorso rivolto a una platea di imprenditori e dirigenti sindacali, il premier socialista George Papandreu ci è andato giù pesante nel descrivere la situazione del suo paese. Il raddop-

pio del deficit al 12,7% del pil, in conseguenza della correzione di statistiche evidentemente false, è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso, dissolvendo quel che restava della fiducia degli investitori nella Grecia. Perciò, oggi occorrono misure forti. Proprio il deficit è il primo problema da af-

frontare per Papandreu, che ha promesso di ridurre «sotto il 3% nel 2013» lo squilibrio dei conti pubblici. Il governo, ha sottolineato Papandreu, «dovrà prendere dure e difficili decisioni» ma «proteggerà i redditi medi e le fasce più deboli» della popolazione. «La Grecia deve mettere in at-

to misure che al più presto entro la fine del 2010 consentano ai titoli del suo debito pubblico di recuperare rating con la A, che tornerà ad essere la soglia minima per le nostre operazioni di mercato», ha ammonito ieri Lorenzo Bini Smaghi, membro del Comitato esecutivo della Bce.

La fabbrica siciliana

Inizio attività
1970
Dipendenti
1.370
In produzione
Lancia Ypsilon
Lavoratori indotto
circa 800

IL PIANO FIAT 2009
Riconversione di Termini Imerese dal 2012 a produzione non di auto



Stabilimento FIAT di Termini Imerese

P&G/L

La trattativa

Ai cinesi un pezzo di Fiat Scajola apre le porte

Il ministro: Chery interessata a Termini, Pechino nicchia

■ ■ ■ FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ I cinesi pronti a sbarcare a Termini Imerese. La diretta interessata, vale a dire Chery Automobile, nega. Ma le dichiarazioni del ministro per lo sviluppo economico, Claudio Scajola, non sembrano lasciare spazio a equivoci. «Noi vogliamo far crescere la produzione di auto in Italia perché è troppo bassa. Ci auguriamo di farlo con la Fiat, ma siamo aperti a chiunque voglia venire. Ben vengano in Italia i cinesi di Chery se garantiscono produzione e lavoro», ha detto ieri Scajola, un po' a sorpresa, a proposito delle voci sui contatti con la Cina. «In Italia non si arriva a produrre neppure un terzo delle auto vendute nel Paese - ha spiegato il responsabile per lo Sviluppo economico - mentre in Francia e in Germania si producono più auto di quelle che si immatricolano». E poi ha aggiun-

to: «Mai nessuna azione del governo Berlusconi verrà fatta per recare danno alla Fiat. È uno dei campioni d'Italia e vogliamo essere orgogliosi» dell'industria torinese.

La casa automobilistica Chery - già partner della Fiat per la produzione di auto in Cina con motori italiani - ha smentito l'interessamento: «non stiamo parlando con Fiat». Ma non ha chiarito la mappa delle «15 fabbriche all'estero» che «intende stabilire». Il «no» cinese, dunque, appare una mossa tattica magari in vista di una trattativa finanziaria. Possibilista, invece, il segretario Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi. E dopo le voci dalla Cina, sono emerse altre ipotesi: in particolare un'azienda lombarda che produce autobus elettrici sarebbe pronta ad allungare le mani su una parte dello stabilimento. Il tempo per negoziare con altri investitori c'è, ma per la fabbrica siciliana le ipotesi

che emergono sono il segnale di un futuro possibile nel settore auto anche al di fuori del gruppo Fiat. Un elemento non da poco se si considera le dimensioni dell'indotto e della sua occupazione. Del tutto diversa invece l'ipotesi Ikea: anche la società svedese, secondo fonti sindacali, si sarebbe fatta viva per aprire un centro commerciale nell'area industriale.

A Termini Imerese, frattanto, si allarga la mobilitazione contro la decisione del Lingotto di non produrre più auto nella fabbrica siciliana. Studenti, amministratori locali, commercianti e rappresentanti della chiesa sono scesi in piazza a fianco degli operai per la manifestazione organizzata da Fim, Fiom e Uilm. I sindacati vanno avanti con la linea dura in attesa del vertice del 22 dicembre a palazzo Chigi (in dubbio la presenza del premier Silvio Berlusconi).

LA MURAGLIA NELL'ISOLA

In alternativa al piano Fiat, che prevede la destinazione dello stabilimento di Termini Imerese alla produzione «non di auto», il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, sta lavorando per convincere la cinese Chery Automobile ad aprire un sito produttivo nella cittadina siciliana. «Ben vengano se garantiscono produzione e lavoro», ha detto Scajola.

LiberoLavoro

La nuova norma sui licenziamenti trasforma i giudici in imprenditori

■ ■ ■ GABRIELE FAVA

■ ■ ■ Quanto un tribunale sarà chiamato a valutare le motivazioni di un licenziamento dovrà tener conto pure dell'interesse oggettivo dell'impresa, oltre alle fondamentali regole del vivere civile e alle motivazioni di giusta causa contenute nei contratti collettivi di lavoro. È questo il principio contenuto nel testo del disegno di legge n. 1167 che in questi giorni è stato approvato dal Senato ed ora è tornato alla Camera. Se dovesse passare, il provvedimento aprirebbe una conflittualità fuori luogo per il solo fatto che consentirebbe al giudice il potere di invadere un terreno di competenza esclusiva dell'imprenditore: decidere le sorti dell'impresa.

In questo senso la nuova norma affermerebbe ciò che attualmente la giurisprudenza sancisce: nessuna valutazione sulle scelte aziendali, visto che sono rimesse all'impresa in virtù di quanto stabilito dall'articolo 41 della Costituzione. Ma se così fosse che senso avrebbe la modifica legislativa?

In attesa di capire cosa sarà del provvedimento, siamo autorizzati a pensare che una volta convertito in legge il giudice

possa sindacare davvero le scelte aziendali. Soltanto in questa prospettiva può avere senso che un magistrato valuti le motivazioni del licenziamento contestualizzato nell'interesse oggettivo dell'azienda.



Per non parlare poi degli ulteriori spazi di valutazione che il disegno di legge assegna al magistrato quando gli assegna la facoltà di pesare le motivazioni del licenziamento in base a categorie quali le fondamentali regole del vivere civile e i tipi di giusta causa contenuti nei contratti collettivi.

Visto che ci sono ancora i tempi per farlo, l'auspicio è che una più attenta rilettura del testo induca a eliminare queste imperfezioni.

Chairman Studio Fava & Associati

Domani piove o nevicata?

Novità: vi presentiamo il nuovo **Meteo Giornale**
www.meteogiornale.it
e www.tempoitalia.it

Il nuovo **Giornale di Meteo e Clima**, con previsioni meteo di alta affidabilità e per tutti i **Comuni d'Italia**, le località turistiche, decine di migliaia di città straniere.

Inoltre, realizziamo servizi meteo per quotidiani online, quotidiani cartacei, piccoli, medi e grandi siti web, con servizi chiavi in mano. **Meteo per Radio, TV.**

Dettagliate previsioni Meteo per Aziende edili, turistiche, Centri Commerciali, Imprese nel settore dell'energia rinnovabile e della produzione di energia.



Meteo giornale